

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

RIUNIONE AL DAP SUL MONTE ORE LAVORO STRAORDINARIO DEL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA PER L'ANNO 2014.

LA FP CGIL NON CI STA!

Cari colleghi e colleghe, si è tenuta in data 21.03.2014 presso il DAP la riunione sul lavoro straordinario del personale di Polizia Penitenziaria per l'anno 2014. Rispetto alla proposta di distribuzione del monte ore elaborata dalla parte pubblica, la fp cgil, pur apprezzando la buona volontà dimostrata dall'amministrazione che, nel tentativo di

zione c'è un esubero di personale di Polizia Penitenziaria di circa 800 unità, mentre negli istituti c'è una carenza di circa 7000 unità. La FP CGIL non potrà mai concordare con una proposta che



assegna un monte ore di lavoro straordinario di 540000 ore, circa il 7,2 % del budget totale, in sedi che sono in esubero di personale. Per questo motivo abbiamo chiesto all'amministrazione di dare un forte segnale di cambiamento e di invertire una tendenza non in linea con le regole della corretta gestione della macchina amministrativa. Stesso discorso va fatto per il monte ore assegnato alle scuole di formazione. Se non vengono forniti i dati sulle piante organiche e sul personale amministrato dalle suddette sedi, non è possibile fare una valutazione oggettiva della proposta di ripartizione presentata. Purtroppo, come spesso accade quando si tocca il tema degli esuberi delle articolazioni centrali, la nostra proposta è stata sostenuta solo da una piccola minoranza delle sigle sindacali e la parte pubblica ne ha approfittato per respingerla.

Unico impegno assunto è stato quello di fare una verifica sul monte ore assegnato ai vari provveditori dopo che sarà effettuata la mobilità del personale, per procedere a piccoli aggiustamenti. Come tutti sapete la prossima settimana sarà decisiva per le sorti della battaglia che la FP CGIL sta portando avanti per mettere delle regole sulla mobilità del personale che viene distaccato nelle sedi extra moenia, poiché è prevista una trattativa sull'argomento il 26 marzo. Continueremo a sostenere le nostre ragioni con coerenza e determinazione.

Vi terremo informati sui futuri sviluppi della vicenda.

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria Massimiliano Prestini

COMUNICATO RIMBORSI PER LE SPESE FUNERARIE.

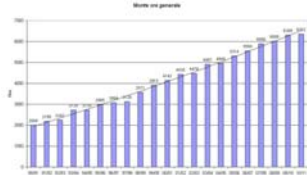
Cari colleghi e colleghe, come tutti sapete, causa mancanza di fondi, l'Amministrazione Penitenziaria ha smesso da tempo di erogare i rimborsi per le spese funerarie al personale di

i danni fatti dall'Amministrazione Penitenziaria, il comitato di indirizzo dell'ente assistenza ha proposto di erogare un sussidio, che nulla ha a che fare con il precedente rimborso e con le modalità di corresponsione dello stesso, che possa dare un minimo di sollievo dal punto di vista economico ai Poliziotti Penitenziari che sono stati danneggiati dalle decisioni assunte dall'Amministrazione. Ovviamente, tale sussidio potrà essere erogato in base al reddito percepito dal richiedente - ricordiamo che nella nostra amministrazione non lavorano solo i Poliziotti Penitenziari e che sarebbe delittuoso usare i soldi di quest'ultimi per dare un sussidio economico a persone che percepiscono stipendi molto alti - e, per tale motivo, coloro che ne fanno richiesta dovranno presentare il modello Isee. Considerato che molti Poliziotti ci hanno informato di aver presentato la richiesta di sussidio ed il modello Isee relativo all'anno in cui è stata sostenuta la spesa funeraria, il componente della FP CGIL al comitato di indirizzo dell'ente assistenza, durante la prossima riunione, chiederà di accettare anche le domande presentate con quest'ultima modalità. Vi terremo informati sui futuri sviluppi della vicenda.

*Il coordinatore nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria Massimiliano Prestini
Il componente FP CGIL Comitato indirizzo Ente Assistenza Daniele Scalzo*



Polizia Penitenziaria. Questo, ovviamente, ha causato gravi disagi a coloro che, su quel rimborso, avevano giustamente posto delle aspettative. Al fine di limitare



seguire la linea tracciata dalla nostra sigla sindacale, ha ridotto il monte ore prospettato lo scorso anno per le articolazioni centrali da 615000 a 540000, non ha potuto concordare con la proposta presentata poiché ritiene che il suddetto monte ore sia ancora eccessivo rispetto a quello assegnato sul territorio. Purtroppo, come ammesso dallo stesso Capo del Dipartimento alla presenza dell'allora Ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri durante la sottoscrizione dell'accordo sul Fesi 2013, nelle articolazioni centrali dell'amministra-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

SPENDING REVIEW – LAVORO PUBBLICO: TANTA ATTESA PER LE SOLITE RICETTE

BLOCCO DEL TURN-OVER ED ESUBERI, LA SVOLTA NON C'È. SI CONDANNA LA PA ALL'INVECCHIAMENTO

“È una profonda delusione quella che si prova scoprendo come le soluzioni salvifiche che si attendevano dal lavoro di Carlo Cottarelli siano in realtà l'ennesimo esercizio ragionieristico privo

quella circolata in queste ore sia solo una bozza – continua Dettori - e che il lavoro del Commissario sia più dettagliato. È comunque strano, da sindacalista, non aver avuto un confronto su un'operazione tanto delicata. Servirebbe tanto a Cottarelli quanto al Governo Renzi, soprattutto per evitare di colpire ulteriormente settori già troppo indeboliti dalla crisi. Ad esempio servizi come quelli all'infanzia, tanto cari al nostro Presidente del Consiglio, rientreranno nel blocco totale del turn-over? Assistenza alla persona e sicurezza?

Evidentemente serve maggiore chiarezza”.

“Il pubblico impiego italiano, oltre ad aver subito una cura da cavallo sotto il profilo delle retribuzioni, è stato ampiamente prosciugato, ed è destinato a scendere sotto la soglia psicologica dei 3 milioni di lavoratori. Non capiamo davvero come si possa pretendere che le pubbliche amministrazioni siano in grado di assolvere alla propria funzione senza assumere giovani qualificati e in grado di mettere in pratica quella dematerializzazione tanto importante quanto priva di risorse. Sull'informatizzazione – conclude la sindacalista - si può davvero agire per produrre enormi risparmi, ma non senza prevedere investimenti e condannando la nostra macchina statale a un invecchiamento senza precedenti”.

di visione. Nemmeno l'ombra di un piano strategico per la Pa. La soluzione è sempre la stessa: blocco del turn-over, questa volta totale, anche se avvolto in un alone di mistero sulla durata e l'estensione, ed esuberi, questa volta 85mila, ma comunque in assenza di chiarezza sulla platea di riferimento. Non intravediamo la svolta buona”. Con queste parole Rossana Dettori, Segretaria Generale della Fp-Cgil, commenta i contenuti della spending review presentata da Carlo Cottarelli. “Speriamo che

TAGLI: BUBBICO, IPOTESI ACCORPAMENTO FORZE ORDINE.

Roma, 19 mar. - Accorpate le forze dell'ordine in una logica di spending review e' anche "ipotizzabile", sebbene al momento "mi sembra che la prioritari' riguardi l'ottimizzazione della presenza di carabinieri e polizia sul territorio e l'impiego dei reparti specializzati. Non possiamo continuare ad avere tiratori scelti, artigiani, cinofili, squadre nautiche di polizia e di carabinieri e poi della guardia di finanza e poi della guardia costiera... Tutto questo va semplificato per dare certezze e per garantire un impiego delle

finanza, corpo forestale dello Stato e polizia penitenziaria". Per il vice ministro la razionalizzazione deve avvenire "senza intaccare occupazione, retribuzioni e sicurezza. La riorganizzazione deve mirare a migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini, il presidio del territorio e mettere gli operatori di polizia in condizione di poter agire ricevendo le gratificazioni necessarie. Da anni i contratti di lavoro non sono aggiornati e spesso gli operatori delle forze di polizia non ricevono neanche il pagamento degli straordinari che sistematicamente vengono fatti e loro non si sono mai sottratti agli obblighi e alla necessita' di garantire l'intervento". Bubbico ha aggiunto che la razionalizzazione "deve puntare a conseguire un risultato importante secondo i principi di ottimizzazione: migliorare il rendimento delle risorse pubbliche impiegate, rendimento misurabile in termini di qualita' di lavoro. Non serve aprire un ufficio ne' e' utile avere sullo stesso territorio polizia e carabinieri". Ma tornando all'ipotesi accorpamento, il vice ministro dell'Interno ha sottolineato che "in prospettiva si puo' ragionare in termini di semplificazione", ma al tempo stesso ha rilevato che "la storia ci induce ad essere molto cauti perche' siamo di fronte a modalita' operative che nell'uno e nell'altro caso hanno evidenziato specifici profili che concorrono entrambi alla sicurezza pubblica".

Fonte: <http://www.agi.it>



PROPOSTA DI LEGGE SULLE MISURE ALTERNATIVE, IL CARCERE FINO A 3 ANNI SARÀ IN CASA.

Via libera in Commissione Giustizia alla Camera alla proposta di legge sulle misure alternative al carcere, tra cui messa alla prova e arresti domiciliari. Il testo approderà in Aula lunedì prossimo. "Puntiamo a chiudere in pochi giorni - spiega Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia - approvandolo senza modifiche in via definitiva.

È un provvedimento strutturale che potrà incidere sull'emergenza carceraria e sui tempi del processo visto che incentiva

GARANTE E ASSOCIAZIONI.

Un protocollo a tutela dei centomila minori che ogni giorno entrano delle carceri italiane dove è detenuto un genitore. L'intesa sarà siglata oggi pomeriggio, 21



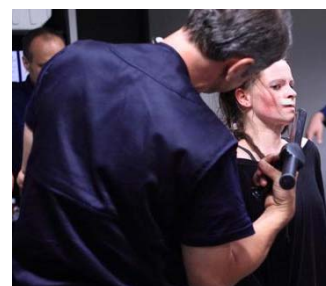
marzo, alle ore 16, al ministero della Giustizia presso la Sala Livatino: il ministro della giustizia Andrea Orlando, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza Vincenzo Spadafora e la Presidente dell'Associazione Bambinisenza-barre Onlus Lia Sacerdote firmeranno "La Carta dei figli dei genitori detenuti". Parteciperà il senatore Luigi Manconi, Presidente della Commissione straordinaria per la tutela e promozione dei diritti umani.

Fonte: Ansa

IL MEDICO DELLA BOLZANETO LICENZIATO

Nei giorni del G8 genovese Toccafondi indossa una tuta mimetica della polizia penitenziaria ed era il responsabile dell'infermeria di Bolzaneto, 'la caserma degli orrori'. Secondo i giudici Toccafondi "agi" con particola-

re crudeltà". In Appello era stato salvato dalla prescrizione, ma condannato a risarcire le vittime. Prescrizione anche in Cassazione. Era accusato di omissione di referto, violenza privata, lesioni, abuso d'ufficio. Terminato l'iter giudiziario, ieri pomeriggio, dopo 12 anni e 8 mesi di distanza da quei fatti, Toccafondi è stato licenziato con decorrenza immediata e senza preavviso. Stamani non si potrà presentare all'ospedale Gallino di Pontedecimo, dove lavora come chirurgo. Potrà pre-



sentare ricorso d'urgenza contro il licenziamento. In questi anni era stato premiato dalla Asl per i raggiungimento degli obiettivi.

GIUSTIZIA: IL 60-80% DEI DETENUTI È AMMALATO, IL 50% COLPITO DA MALATTIE INFETTIVE.

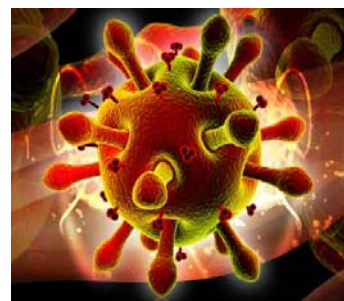
na piccola città malata, con il 60-80% della popolazione colpita da una patologia. È questa la fotografia della salute dei detenuti italiani (64 mila in totale), scattata dalla Società italiana di medicina e sanità penitenziaria (Simspe) e presentata oggi a Roma.

Un detenuto su due soffre di una malattia infettiva, quasi uno su tre

di un disturbo psichiatrico, circa il 25% è tossicodipendente.

"Purtroppo è una popolazione giovane, ma con problemi di salute anche molto gravi - spiega all'Adnkronos Salute Sergio Babudieri, presidente di Simspe Onlus. Lo dimostra anche lo studio recente condotto dalla Simspe in 35 istituti, con 15 mila detenuti coinvolti (circa il 25% del totale), dal quale è emerso che solo 1 detenuto su 4 ha fatto il test per l'Hiv. Dato che contrasta con quello ufficiale: il 2-4% di chi è in carcere è sieropositivo. Siamo di fronte a una sottostima della patologia".

Secondo i medici penitenziari "sono in aumento tra i detenuti gli atti di autolesionismo e i tentativi di togliersi la vita. Mentre ci sono



stati 10 suicidi nei primi mesi del 2014 e 18 decessi naturali - spiega Giulio Starnini, segretario generale della Simspe - con i suicidi in leggero calo rispetto agli anni passati". Sono circa 3-4 mila i medici e gli infermieri che lavorano negli istituti di pena italiani. Le stime sulla salute dei detenuti italiani elaborate dalla Simspe vedono in testa alla classifica



l'applicazione di misure alternative e di recupero sociale e promuove a pena principale la reclusione domiciliare. È un significativo passo avanti - aggiunge - verso la costruzione di un nuovo sistema delle pene".

Fonte: Il Sole 24 Ore.

ARRIVA CARTA TUTELA FIGLI DEI DETENUTI; FIRMA TRA MINISTRO,



delle patologie più diffuse le malattie infettive (48%); i disturbi psichiatrici (27%); le tossicodipendenze (25%); le malattie osteoarticolari (17%); le malattie cardiovascolari (16%); i problemi metabolici (11%); le patologie dermatologiche (10%).

Per quanto riguarda le infezioni a maggiore prevalenza, il bacillo della tubercolosi colpisce il 22% dei detenuti, l'Hiv il 4%, l'epatite B (dormiente) il 33%, l'epatite C il 33% e la sifilide il 2,3%. Le cause - sottolineano i medici - sono da rintracciare in un'elevata presenza di soggetti a maggior rischio per le condizioni che riguardano le patologie più diffuse. Ovvero, soggetti con dipendenze da droghe o alcol e molti stranieri.

"La salute pubblica non può prescindere dalla salute in carcere - precisa Babudieri. Pertanto le carenze di interventi sanitari adeguati nell'ambiente ristretto comportano inevitabili conseguenze sanitarie negative sulla popolazione detenuta, sul personale degli istituti, ma anche sull'intera collettività. Dopo il trasferimento delle funzioni sanitarie dal sistema centralizzato ed autonomo dell'Amministrazione penitenziaria al Servizio sanitario nazionale (Ssn) - aggiunge - le Regioni ancora stentano a entrare nella cultura e nelle attività sanitarie del carcere. Serve quindi una profonda rivisitazione del sistema anche in questo periodo di crisi economica".

Emerge prepotente - evidenzia la Simspe - la necessità di un Osservatorio epidemiologico nazionale sulla salute in carcere perché i progressi della farmacologia, della clinica, della diagnostica evidenziano un quadro sempre più fluido dell'evento malattia in carcere, con una tendenza dinamica che necessita di una approfondita conoscenza per migliorare i target dell'intervento.

ORLANDO FIRMA DECRETO SICUREZZA E SALUTE PER CARCERI E UFFICI.

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha firmato il decreto ministeriale che regola le disposizioni in materia di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro nell'ambito delle strutture di competenza amministrativa del mini-



stero della Giustizia. L'intervento normativo a tutela dei lavoratori, spiega una nota del ministero, rientra nel quadro delle iniziative volte al miglioramento delle condizioni del sistema penitenziario e si inserisce

nel quadro del sistema di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (Testo Unico 81/2008) e ne integra le disposizioni per adattare alle peculiarità delle attività svolte nelle strutture giudiziarie e penitenziarie connotate da particolari esigenze di riservatezza e sicurezza.

In particolare, sono individuate le misure strutturali e organizzative dirette a garantire la sicurezza nell'ambito dell'attività giudiziaria e penitenziaria con modalità compatibili con la normativa di sicurezza e salute applicabile agli altri luoghi di lavoro. Il regolamento prevede anche un servizio di vigilanza ispettiva sulla applicazione della normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi e nelle strutture di lavoro in cui hanno sede gli uffici del ministero della Giustizia. Il Guardasigilli ha richiesto il concerto dei ministri del Lavoro, della Salute e della Pubblica amministrazione. (Adnkronos)

IL MINISTRO ORLANDO; L'UMANIZZAZIONE DELLA PENA È UN PRINCIPIO DI CIVILTÀ.

"L'umanizzazione della pena" è "uno dei più alti principi di civiltà contenuti nella Costituzione": è quanto sostiene il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, in un messaggio, in occasione della "Giornata mondiale del servizio sociale", che si celebra oggi a Roma con un convegno organizzato dall'Ordine degli assistenti sociali.

"Il mondo del servizio sociale -

afferma Orlando - è essenziale per lo sviluppo del Paese. Con la sua vicinanza costante, professionale e umana, alle persone, alle famiglie e alle comunità in condizioni di grave difficoltà e disagio, il servizio sociale contribuisce in modo determinante al miglioramento della società e al bisogno, oggi particolarmente sentito, di solidarietà e coesione sociale".



"La giustizia - aggiunge il ministro - deve molto al servizio sociale. La Giornata mondiale che si celebra oggi costituisce un'occasione importante per il giusto riconoscimento dell'abnegazione e della professionalità profuse quotidianamente dai tanti operatori - assistenti sociali, educatori, psicologi, sanitari - che, a fianco dei direttori degli istituti e del personale della Polizia penitenziaria e con il prezioso ausilio del volontariato e del terzo settore, sono impegnati nel favorire il percorso di rieducazione e reinserimento delle persone detenute".

SOTTOSEGRETARIO FERRI; LA "MESSA ALLA PROVA" AIUTERÀ A SVUOTARE I PENITENZIARI.

"Noi vogliamo puntare sulle misure alternative, perché garantisco-



no da una parte la rieducazione e dall'altra la certezza della pena: noi dobbiamo dare anche ai cittadini un messaggio di certezza della pena e di sicurezza. Se rieduchi bene chi commette un



reato è più difficile che la persona torni a delinquere": lo ha detto il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri, intervenendo a Roma a un convegno in occasione della Giornata mondiale del Servizio sociale.

Ferri ha fatto riferimento all'istituto della messa alla prova: "C'è un provvedimento legislativo in Parlamento, alla terza lettura, che vuole estendere anche agli adulti la messa alla prova. Oggi la sfida governativa e legislativa è quella di applicare agli adulti questo istituto che ha funzionato, e bene, nella giustizia minorile. Il provvedimento dovrebbe essere approvato in poco tempo: se riusciamo a far funzionare la messa alla prova anche per gli adulti, che tra l'altro è prevista

per pene fino a quattro anni, risolti in qualche modo anche il problema del sovraffollamento carcerario".

"Credo molto alle misure alternative, occorre renderle effettive e semplificarle sempre di più. Dal punto di vista legislativo, si è cercato già con il precedente governo di fare qualcosa per ampliarle. Penso ad esempio all'affidamento terapeutico: prima la legge prevedeva per i tossicodipendenti la possibilità di concederle solo due volte, oggi grazie all'ultimo provvedimento che è stato fatto non c'è più questo limite".

Quanto agli assistenti sociali, secondo il sottosegretario "sono molto importanti sia dentro che fuori dal carcere: nella Giustizia minorile abbiamo 500 minori detenuti in carcere e 20 mila all'esterno, che sono ragazzi che hanno commesso reati ma accedono alle misure alternative e quindi ai programmi di recupero e reinserimento, e nei confronti dei quali c'è la cosiddetta 'presa in carico da parte degli assistenti sociali'".

Ma anche sugli assistenti sociali si è abbattuta la scura dei tagli di spesa negli ultimi anni: come ha evidenziato Emilio Di Somma, dirigente generale del Dap, "i mezzi e le risorse per realizzare le pene alternative sono scomparsi" e gli assistenti sociali occupati nel circuito penitenziario sono passati da circa 1.600 (2004) agli attuali 994.

F A VI (PD); SPENDING REVIEW? ORLANDO METTA ALL'ASTA LE "AUTO BLU" DEL DAP.

Il Guardasigilli metta all'asta le auto "di lusso" del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di Roma. È la proposta, in una nota, di Sandro Favi, responsabile nazionale carceri del Pd. "Nei garage del Dap ci sarebbe un parco macchine di lusso, mentre negli uffici che seguono sul territorio migliaia di detenuti in misura alternativa, gli operatori usano i mezzi privati o quelli pubblici per adempiere alle attività di servizio. Questo - scrive Favi - è il paradosso che vedrebbe al Dap 207 vei-

valuti se sia opportuno mettere all'asta gli autoveicoli di lusso che non hanno ragione di esistere in epoca di spending review e neanche per pretese ragioni di sicurezza che, in realtà, possono coprire posizioni di privilegio, e si dislocano invece sul territorio tutti quegli altri automezzi che non servono al Dap per le attività essenziali all'esercizio delle funzioni istituzionali".

T ARANTO UCCISI DETENUTO SEMILIBERO, LA SUA COMPAGNA E FIGLIO DI 3 ANNI.

Quando i carabinieri sono arrivati sembrava fosse un incidente stradale: l'auto, una Matiz di colore rosso, adagiata quasi sul guardrail e dentro, sul sedile posteriore, due bambini di sei e sette anni, che singhiozzavano e non riuscivano neanche a parlare.

Davanti, al posto di guida, una donna e accanto un uomo che nascondeva quasi con il suo corpo quello del piccolo di quattro anni che aveva in braccio: tutti e tre morti. Sono stati raggiunti da



colli di proprietà (più altri 20 a noleggio), tra cui ammiraglie delle diverse case automobilistiche, fuoristrada e macchine di rappresentanza, e negli uffici periferici dell'esecuzione penale esterna l'impossibilità di disporre di qualche utilitaria di servizio per le indagini che la magistratura di sorveglianza gli affida".

"Ora il Ministro della Giustizia Orlando verifichi se ciò corrisponda al vero e, in questo caso, le effettive necessità. Dopo di che



una pioggia di colpi di arma da fuoco sparati - sembra - da una vettura che ha affiancato la Matiz mentre l'auto percorreva la statale 106, nelle vicinanze dello svincolo per Palagiano Sud.



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

Sono stati sparati tra i 15 e i 20 colpi e tra il primo e l'ultimo l'auto ha percorso, sembrerebbe, 300 metri. A seguito dell'agguato, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha disposto l'invio di 60 tra poliziotti e carabinieri nella provincia di Taranto. Le vittime sono Cosimo Orlando, di 43 anni, con precedenti penali, in semilibertà, la sua compagna, Carla Maria Fornari, di 30 anni, e il figlio di quest'ultima, di quattro anni, illeso gli altri due di sei e sette anni. Tutti e tre i bambini sono figli della donna, vedova di Domenico Petruzzelli, pregiudicato di 35 anni, ucciso insieme ad un altro pregiudicato, Domenico Attorre, nel maggio del 2011.

Anche in quella circostanza la donna fosse stata presente. Gli investigatori sono certi che i killer abbiano agito per vendetta nei confronti di Cosimo Orlando, detenuto in semilibertà perché stava scontando una condanna per il duplice omicidio di Filippo Scarciello e Giancarlo La Cava, di 22 e di 26 anni, uccisi con colpi di arma da fuoco nelle campagne di Palagianello (Taranto) il 4 novembre del 1998. Orlando era stato condannato insieme ad un complice e aveva già scontato in carcere 13 anni.

Il duplice omicidio - secondo quanto accertato dagli investigatori - maturò nell'ambito di contrasti tra clan rivali per contendersi l'attività di spaccio di droga nella zona. E sembra che Orlan-

do, da quando aveva ottenuto la semilibertà, era tornato a pretendere di svolgere un ruolo nel mondo della attività di spaccio delle sostanze stupefacenti. L'agguato è avvenuto mentre la donna, a bordo della sua Matiz stava accompagnando il suo compagno, Cosimo Orlando, nel carcere di Taranto dove l'uomo trascorreva la notte.

Il giorno, invece, era a Palagianello, dove la famiglia viveva. All'agguato non hanno assistito testimoni: sarebbero stati alcuni automobilisti a segnalare la presenza della vettura ferma "in modo strano". Quando i carabinieri sono arrivati non hanno potuto far altro che constatare la morte dei tre e occuparsi immediatamente degli altri due bambini che erano sotto choc. Sono quindi scattate le battute nella zona di polizia e carabinieri alla ricerca dei killer: ancora non è possibile sapere - gli investigatori al momento non si sbilanciano - se il commando abbia sparato affiancando la Matiz dal lato del conducente o del passeggero.

"Occorre riflettere sul rischio - ha detto stamani il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola - che tornino gli anni peggiori". "Credo che lo stato debba reagire di fronte ad una strage così efferata, che ancora una volta - aggiunge Vendola - dimostra quanto la modalità operativa della mafia abbia dentro di sé un codice di disumanità e di barbarie assoluta". Il prefetto di Taran-

to, Umberto Guidato, ha convocato una riunione urgente in prefettura. Da Roma - si è appreso - stanno arrivando in Puglia i carabinieri del Ros. Le indagini sono dirette dal pm Remo Epifani e dal pm della Dda di Lecce Alessio Coccioni.

IL PAPA INCONTRA LE VITTIME DI MAFIA. TRA ESSI I FAMILIARI DEL MARESCHIALLO AA.CC. DI BONA E DELL'AGENTE MONTALTO.

21 marzo 2014 - Papa Francesco incontra, nella chiesa di San Gregorio VII a Roma, a due passi dal Vaticano, i familiari delle vittime di mafia e tra di loro i familiari del Maresciallo degli Agenti di Custodia **Calogero Di Bona**, scomparso il 28 agosto del 1979 a Palermo e dell'Agente di Polizia Penitenziaria **Giuseppe Montalto** (M.O.M.C.) assassinato il 23 di-



cembre 1995 a Trapani.

Per la prima volta un Papa incontra e si unisce in dialogo con i familiari delle vittime di mafia, alla vigilia della XIX "Giornata della memoria e dell'impegno", organizzata dall'Associazione Libera di

Don Ciotti, che il giorno dopo vede sfilare in corteo per le vie di Latina migliaia di persone provenienti da tutta Italia.

CHIETI: IL CARCERE DAL VOLTO UMANO, CON GIARDINI E PARCO GIOCHI.

Un carcere dal volto più umano che punisce i detenuti per i reati commessi, ma che non infierisce su chi ha il diritto di riabilitarsi e, una volta uscito di cella, di cambiare vita. La casa circondariale di Madonna del Freddo rappresenta un caso unico nella storia dei



penitenziari italiani: niente sovraffollamento, ambienti accoglienti e una grande propensione a tenere impegnati i detenuti nelle attività più disparate. Teatro, concerti, educazione fisica, tanti laboratori per imparare un mestiere e la possibilità di studiare per prendere un diploma o una laurea. Un carcere aperto alle innovazioni dove il rispetto per il detenuto è pari a quello offerto ai suoi familiari. Soprattutto quando si tratta di bambini.

Una volta varcato il cancello blindato ciò che si offre allo sguardo ha il sapore di un cortile familiare:



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

due piccoli giardini ben curati, una torre Eiffel in miniatura e, nel braccio riservato alle 25 donne detenute (la popolazione complessiva è di 105 ospiti) un piccolo parco giochi utilizzato dai visitatori più piccoli. Pulizia e decoro, pareti luminose e agenti di polizia penitenziaria gentili e sorridenti. Un sorriso contagioso che di tanto in tanto si stampa sul volto di Giuseppina Ruggero, direttrice del carcere che accoglie i visitatori con la disponibilità e al tempo stesso fermezza di una padrona di casa.

Un luogo aperto alla città, alle scuole, a chi ha delle buone idee o progetti per rendere il "soggiorno in carcere" un'occasione di riflessione e cambiamento. Una opportunità per rompere gli schemi del passato. "In questo carcere sono rarissimi i casi di autolesionismo" sostiene il commissario capo della polizia penitenziaria Valentino Di Bartolomeo "quello che cerchiamo di realizzare è un ambiente, per quanto possibile, sereno. Dire sempre e solo no ai detenuti è un modo per avvelenare la fitta rete di rapporti interpersonali che si creano all'interno del carcere". Rispetto reciproco, dunque. Un principio condiviso anche dai componenti della Camera penale del tribunale di Chieti che proprio in nome del diritto alla privacy hanno donato gli arredi per la realizzazione di due nuovi ambienti: un parlatorio riservato a detenuto e difensore e l'altro tra

carcerato e magistrato. Ieri l'inaugurazione simbolica di un obiettivo importante raggiunto. "Qui i detenuti incontrano gli avvocati in assoluta tranquillità per decidere la linea difensiva" racconta con un velo di orgoglio la direttrice. La stessa soddisfazione che si legge sui volti del presidente della Camera penale Goffredo Tatozzi, il vice Italo Colaneri e delle avvocatessse Emanuela De Amicis e Federica Mancini. Donati al carcere anche due quadri dipinti da Tamerlano D'Amico. E per abbreviare i tempi di attesa per le visite è in via di costruzione una casetta annessa al cortile più esterno del carcere, dove potranno essere ricevute almeno due famiglie alla volta. "Non abbiamo grandi possibilità economiche" precisa Di Bartolomeo "ma questa piccola struttura accorcerà le attese e renderà l'ambiente più familiare. In tanti arrivano da fuori regione e non è umano farli attendere per ore prima dei colloqui. Soprattutto quando a varcare la soglia del carcere sono anche i bambini".

Fonte: Il Centro

NAPOLI: COSÌ STA CAMBIANDO POGGIOREALE... SPENTI I RIFLETTORI SUL CASO DELLA "CELLA ZERO".

Cosa è cambiato nel carcere di Poggioreale ora che si sono spenti i riflettori sul caso della cella zero, la stanza dove sarebbero avvenuti i presunti pestaggi contro i detenuti?

La prima sensazione che si prova entrando nell'istituto di pena è quella di un clima disteso, una atmosfera assai diversa da quella tesa che si respirava fino a qualche tempo fa appena si varcavano i cancelli del penitenziario. Se questa metamorfosi sia solo di



facciata è ancora presto per dirlo. Indubbiamente le denunce mediatiche hanno avuto il loro effetto e hanno dato la percezione che le mura della prigione non sono più inviolabili e impenetrabili. Colpisce anche la ferma posizione del sindacato della Polizia penitenziaria che, per la prima volta, ha ipotizzato la possibilità che ci possano essere stati degli abusi, affermando che "se ci sono mele marce esse devono pagare".

Spetterà ora all'inchiesta aperta dalla magistratura stabilire eventuali responsabilità penali. Intanto, una consistente novità è stata la riduzione del numero dei detenuti, sceso a 2.420 unità, pur restando molto al di sopra della capienza regolamentare fissata a circa 1.500 posti. Ma se pensiamo che qualche mese fa è stato sfiorato il

numero di 3.000 carcerati, possiamo registrare una significativa inversione di tendenza che nelle prossime settimane dovrebbe essere ancora più consistente. A fine marzo, inoltre, nel carcere napoletano è prevista una visita di una delegazione del Parlamento europeo per verificare le condizioni dei detenuti di Poggioreale in vista della scadenza del 28 maggio 2014, termine entro il quale lo Stato italiano deve rimuovere le cause strutturali dei trattamenti inumani e degradanti, come previsto dalla sentenza Torregiani.

Il "Sistema Poggioreale" nasce negli anni ottanta dopo le rivolte e persino qualche sparatoria tra i detenuti avvenuta all'interno di quelle mura. Bisognava mettere fine a quel clima di violenza e ristabilire l'ordine a qualunque costo. Magari utilizzando anche metodi non proprio sintonici con il nuovo modello elaborato dalla legge Gozzini, entrata in vigore qualche anno prima. La custodia dei detenuti doveva prevalere sul trattamento, una concezione culturale che fa ritenere i detenuti irrecuperabili e che considera una perdita di tempo l'opera degli operatori che dovrebbero rieducarli e dei volontari che li vanno a trovare. Una impostazione dura ad essere scardinata, basta pensare che fino a qualche tempo fa c'era ancora chi pensava che il sistema custodiale dovesse avere l'ultima parola anche sulla carità dei volontari, stabilendo quali erano veramente i carcerati bisognosi a





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

cui si potevano regalare scarpe, indumenti e sapone. C'è poi un dato che fa riflettere: se pensiamo che il costo medio giornaliero di un detenuto è di circa 150 euro e che di questi meno di 4 euro sono spesi per il vitto e circa 8 centesimi nelle trattamenti, vediamo quanto poco lo Stato investa nel recupero di chi ha commesso un reato.

Il carcere di Poggioreale è una periferia esistenziale nel cuore della città. Qualche settimana fa un volontario ha ricevuto una lettera di un carcerato, da poco trasferito in un altro Istituto della Campania. "Ti ho conosciuto in un luogo di sofferenza in un momento così difficile della mia vita che avevo pensato di farla finita - scrive C. - ma poi se arrivato tu con quel tuo modo di fare e con quella tranquillità che mi ha trasmesso tanta forza...". Queste righe fanno capire come ci sia bisogno di sostenere e stare vicino a chi ha sbagliato. Non è chiudendo i detenuti nella cella e buttando la chiave che si può rieducare chi ha commesso un crimine. Quando uscirà cosa avrà imparato? Piuttosto bisogna trovare quella chiave umana che può far scattare una reazione contro il proprio modo di essere che spinga a desiderare nuovi comportamenti. È una impresa complessa e difficile. Chi frequenta le patrie galere lo sa bene, ma è l'unica strada da percorrere. Dopo il clamore suscitato dalla vera o presunta

cella zero stanno scricchiolando vecchie certezze. Possiamo immaginare un nuovo corso del penitenziario intitolato a Giuseppe Salvia? Possiamo parlare di Poggioreale anno zero? Sarà solo il tempo a dirlo.

Fonte: Il Mattino

PORDENONE: NUOVO CARCERE IN 2 ANNI; 300 POSTI, 150 AGENTI, VIABILITÀ COMPRESA NEL PROGETTO.

Il nuovo carcere di San Vito non sarà pronto prima di due anni, escludendo gli eventuali, molto probabili ricorsi. E non si torna indietro: eventuali cambi della guardia al governo non influiranno più su una procedura che ormai è soltanto amministrativa. È quanto confermato ieri dal



commissario straordinario del governo per le infrastrutture carcerarie, prefetto Angelo Sinesio, a margine del convegno "Un nuovo carcere o un carcere nuovo?".

Lunedì s'è chiuso il bando per la progettazione definitiva ed esecutiva e la successiva costruzione del carcere. "Le offerte presentate - riferisce Sinesio - sono

state dieci".

Le aziende che le hanno presentate sarebbero tutte italiane. Un numero di offerte forse di poco superiore alla media, rispetto a procedure passate per la realizzazione di carceri in Italia e al valore dell'appalto in ballo (stimata, Iva esclusa, in 25 milioni 568 mila 100 euro). Ma non ci sono statistiche precise che consentano un confronto corretto: "Per questo carcere c'è stata una gara europea - spiega Sinesio, mentre prima della struttura commissariale le procedure erano riservate, degli affidamenti".

Quali sono i tempi per arrivare al cantiere nell'ex caserma Dall'Armi? Alcuni mesi fa si prospettava la metà del 2014. Occorrerà attendere qualche mese in più, all'incirca il prossimo ottobre. E ciò "in assenza di ricorsi, invece molto probabili", ha osservato il commissario. Ricorsi che non si temono, ma sono "praticamente fisiologici" a questo tipo di gare. Non sono previsti altri intoppi, ad esempio politici: "La procedura è ormai solo amministrativa - aggiunge Sinesio, ed è avviata.

Già sono state spese risorse per progettazione preliminare e vari adempimenti: tornare indietro è impensabile". Lunedì prossimo è prevista la prima seduta pubblica della commissione giudicatrice, che servirà alla formalizzazione della stessa e a decidere la prima seduta per esaminare le offerte. Si tenga conto che ognuna di queste ultime corrisponde a "un metro

cubo di documenti": l'aggiudicazione dell'appalto avverrà in 90 giorni.

Poi, 15 giorni per gli ultimi documenti, altri 30 per la firma del contratto e altrettanti per ultimare il progetto, quindi la sua validazione. L'inizio dei lavori, salvo ricorsi, è così previsto il prossimo autunno. Tempo massimo del cantiere, 625 giorni, ma la durata dei lavori potrebbe essere rivista al ribasso nell'offerta vincitrice. "Nella progettazione preliminare - ricorda Sinesio - si è tenuto conto di un carcere di concezione moderna, che punti, oltre alla detenzione, al recupero dei detenuti, nonché al non consumo di suolo. È il primo carcere che viene realizzato recuperando un bene dello Stato dismesso".

Trecento posti, 150 agenti, viabilità compresa nel progetto

"Le opere esterne al carcere, quali la sistemazione della strada, le piste ciclabili attorno al perimetro e la rotatoria, sono già comprese nel progetto: tutto ciò ha fatto parte delle condizioni che il sindaco Antonio Di Bisceglie ha posto preliminarmente alle cessioni dell'area dell'ex caserma Dall'Armi".

Lo ha precisato il commissario Sinesio dopo che, anche nell'amministrazione comunale di San Vito, erano sorti dubbi in proposito. Ieri Sinesio ha fatto visita alla Dall'Armi, futura sede del penitenziario da 300 posti. "Il sito - ha rimarcato - si presta bene al recupero: non si spenderanno soldi



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

per altri terreni, non i sarà ulteriore cementificazione e l'80 per cento di ciò che è presente all'interno verrà mantenuto". È previsto il recupero dei due edifici principali e la realizzazione ex novo dello stabile con le celle (nella concezione di utilizzarle solo per dormire o poco più) e ambienti comuni atti a favorire il recupero dei detenuti. Gli agenti di polizia penitenziaria saranno, a turni, circa 150: la metà sarà presente contemporaneamente nel carcere. "Si creeranno delle opportunità tra penitenziario e territorio - ha ribadito Sinesio.

Ad esempio, i detenuti potrebbero eseguire all'interno lavorazioni parziali, producendo semilavorati che potrebbero ultimare le aziende del territorio: ad esempio, divise per la polizia penitenziaria. Un carcere che dovrà dare una soluzione alla delinquenza e non favorirla: è stato calcolato che un detenuto non trattato con soluzioni riabilitative ha una percentuale di recidiva dell'83 per cento. Il modello da seguire è quello del carcere di Bollate, dove la recidiva è dell'8 per cento".

Fonte: Il Messaggero Veneto

PIACENZA: BANDE RIVALI SI AFFRONTANO IN CARCERE, POLIZIA IN ANTISOMMOSSA RIPORTA L'ORDINE.

Una decina di detenuti stranieri appartenenti a bande rivali si sono affrontati e per fermarli la polizia penitenziaria ha dovuto ricorrere ai manganelli e agli

scudi. "È stato difficile riportare l'ordine, a causa delle celle aperte che consentono a tutti i detenuti di essere liberi durante il giorno". Lo affermano Giovanni Battista Durante, segretario generale aggiunto del Sappe, e Francesco Campobasso, segretario regionale nel commentare la maxi rissa scoppiata alle Novate: una decina di detenuti stranieri appartenenti a bande rivali si sono



affrontati e per fermarli la polizia penitenziaria ha dovuto ricorrere ai mezzi anti sommossa: manganelli e scudi. "Molti sono rimasti feriti, tanto sangue per terra e le celle del reparto isolamento occupate per isolare i detenuti violenti" affermano i rappresentanti della Penitenziaria.

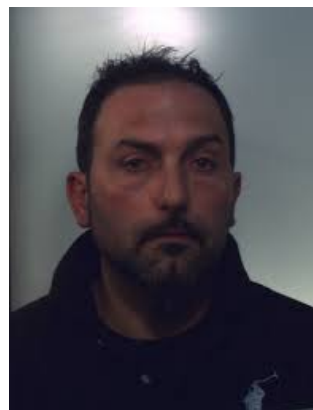
"Appena una settimana fa - spiegano Durante e Campobasso - avevamo denunciato che il carcere di Piacenza è quello in regione dove ci sono più eventi critici e dove le cose funzionano peggio che in altre strutture. Anche tra gli agenti di polizia penitenziaria c'è stato qualche ferito, per fortuna in maniera non grave. Così non è più possibile andare avanti, il personale di

polizia penitenziaria è ormai allo stremo". "È opportuno - sottolinea il Sappe - che a Piacenza intervengano i vertici dell'amministrazione per trovare una soluzione ai tanti problemi".

Fonte: Il Piacenza

CALTAGIRONE, SIMULANO LA RAPINA AD UN TIR: TRA GLI ARRESTATI ANCHE UN AGENTE DI POLIZIA.

Ad insospettire gli investigatori è stata l'attenzione rivolta dal rapinatore, oltre che ai 700 euro in contanti, ad una busta consegnata agli autotrasportatori a Latina e il cui contenuto non sarebbe dovuto essere noto nemmeno agli stessi



camionisti. La busta conteneva, infatti, circa 28 mila euro in contanti e 15 mila euro in assegni. I carabinieri della stazione di Niscemi hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip di Caltagirone a carico di un 40enne, autotrasportatore di Piazza Armerina e del

cognato 30enne, agente della polizia penitenziaria in servizio a Milano, per una rapina a mano armata del 16 febbraio sulla statale 417, all'altezza della zona industriale di Caltagirone.

Un uomo armato di fucile e con il volto coperto ha bloccato il tir, minacciando i due occupanti del mezzo e facendone scendere uno. Dopo aver percorso un paio di chilometri sul camion, si è fatto consegnare dall'autista una busta sigillata e 700 euro in contanti. Molti i punti oscuri da cui sono scaturite le indagini.

Ad insospettire gli investigatori è stata l'attenzione rivolta dal rapinatore, oltre che ai 700 euro in contanti, ad una busta consegnata agli autotrasportatori a Latina e il cui contenuto non sarebbe dovuto essere noto nemmeno agli stessi camionisti. La busta conteneva, infatti, circa 28 mila euro in contanti e 15 mila euro in assegni.

Così, secondo quanto ricostruito, il camion, dopo avere raccolto la preziosa busta a Latina, ha fatto ritorno in Sicilia con uno degli arrestati che evidentemente conosceva il contenuto del plico. Arrivato alla zona industriale di Caltagirone, l'autotreno si è fermato per far salire a bordo il rapinatore travisato e armato di fucile. A questo punto il rapinatore, fingendosi violento con entrambi gli occupanti del mezzo, inspiegabilmente ne ha fatto scendere solo uno, l'unica vera vittima dell'episodio, un 28 enne niscemese, proseguendo inspiegabilmente la



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

marchia e completando la messinscena.

Fonte: <http://www.cataniatoday.it>
POLIZIOTTO PENITENZIARIO PERDE LA VITA IN UN TRAGICO INCIDENTE.

Purtroppo ci sono delle notizie che segnano irrimediabilmente il Corpo di Polizia Penitenziaria e apprendere della prematura morte di un Agente di Polizia Penitenziaria di 43 anni, sicura-



mente è una di queste. È successo la scorsa notte ad Opera, il quartiere di Milano dove Domenico Meda, il Poliziotto Penitenziario, stava muovendosi a bordo della propria Citroen prima che un SUV della BMW lo colpisse in pieno. Al volante del BMW X1 una donna, S.V., sotto l'effetto di Alcool e con la patente sospesa. Proprio all'inizio della propria carriera di Poliziotto Penitenziario, Menna, aveva conosciuto la moglie che presta servizio come infermiera al Reparto Clinico del Carcere di Milano Opera. Oltre la moglie lascia anche due figli di 7 e 11 anni.

TRANI - TENTANO DI UCCIDERE UN DETENUTO. ARRESTATI

DALLA POLIZIA PENITENZIARIA.

Approfitando dei momenti di socialità, due detenuti ristretti nel penitenziario di Trani hanno tentato di uccidere un terzo detenuto per motivi ancora sconosciuti, ma sono stati individuati immediatamente ed arrestati dal personale di Polizia Penitenziaria del Reparto.

Durante i momenti di "socialità" all'interno di una stanza comune della sezione "Italia", aumentavano il volume del televisore in modo da non far udire all'Agente di servizio eventuali grida e aggredivano, con un oggetto C.Q., 25 anni anch'esso di Andria e anch'esso condannato con fine pena nel 2017, procurandogli lesioni guaribili in 25 giorni.

Immediato l'intervento degli



Agenti, i quali hanno soccorso il detenuto evitando così ulteriori conseguenze, inviandolo all'ospedale di Andria.

Scattate le indagini, gli investigatori della Polizia Penitenziaria sono risaliti ai due aggressori, arrestandoli e mettendoli a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it